

Clamorosa conclusione della battaglia al Consiglio superiore della magistratura  
La maggioranza ha deciso che il vero «nemico» è l'accusatore del maxiprocesso

## Ayala inquisito Il Csm contro il giudice antimafia

### Questa beffa arrogante

LUCIANO VIOLANTE

**O**uccisi o sotto inchiesta, i magistrati antimafia. Questo bisogna purtroppo pensare dopo l'incriminazione della maggioranza del Csm contro il giudice Ayala. Una beffa tragica, se si pensa ai documenti pubblicati ieri sui rapporti tra grandi imprenditori e mafia a Catania e sulle garanzie di impunità di cui questi grandi imprenditori hanno sinora goduto. C'è una denuncia contro Costanzo, datata 25 novembre 1987 e firmata dall'allora questore di Catania. Sono passati quasi due anni e non si è assunta alcuna decisione. Conosciamo le difficoltà in cui si trova per responsabilità non sue la magistratura di Catania. Ma una denuncia contro Costanzo proprio nella città dove quell'imprenditore opera e domina, doveva giungere entro breve tempo ad una decisione, qualunque essa fosse. Tanto più che nella stessa città proprio a causa di discutibili rapporti tra esponenti del mondo giudiziario e cavalieri del lavoro si abbatté anni fa una bufera che portò ad alcuni trasferimenti eccellenti. Uno dei magistrati che tratta l'affare ha dichiarato che le indagini sono state avviate e stanno per concludersi: noi attendiamo. Ma c'è un altro aspetto del capitolo delle coperture che appare davvero incredibile. Il dr. Sica, alto commissario per la lotta contro la mafia, il 30 settembre 1988 assicurò al direttore generale degli istituti di prevenzione e di pena, dr. Nicola Amato, che nessun ostacolo impediva ad un'impresa del gruppo Costanzo di ristrutturare il carcere minorile di Catania. Il dr. Sica ha chiesto informazioni agli organi di polizia? Questi, gliene hanno date? Sulla base di quali elementi allora egli garantì per Costanzo? Sono spiegazioni che il ministro degli Interni, responsabile politico per l'attività dell'alto commissario, deve dare al Parlamento. Non abbiamo opinioni pregiudiziali. Vogliamo sapere la verità perché chiediamo costituzione di un nuovo diritto di, soprattutto, un nuovo dovere. Da quella verità non potranno non derivare conseguenze istituzionali. Se emergesse che il dr. Sica ha garantito per Costanzo nonostante sapesse di questo voluminoso rapporto del questore di Catania, sarebbe difficile per l'alto commissario permanere nell'incarico. Ed è comunque intollerabile che continui a fare affari per miliardi chi ha strette relazioni con le cosche mafiose, mentre deve disculparsi davanti al Csm chi combatte la mafia.

**C'**è a Catania una polemica sulla «cultura del sospetto» di cui i comunisti sarebbero protagonisti o vittime, non è ben chiaro. Questa polemica è stata agitata recentemente dal presidente della Regione siciliana, Rino Nicolosi, uomo politico prudente e con notevole esperienza. Nessuna città si governa con i certificati di buona condotta. Ma indipendentemente dalle tessere e dalle idee occorre un'intesa di fondo sulla tollerabilità in un moderno sistema democratico di ieri e propri emirati che espropriano con la forza del danaro, e alcune volte con la violenza, la politica, l'informazione, la giustizia e l'amministrazione. Il sospetto non c'entra; il problema è la tolleranza acritica o interessata di quegli emirati che impediscono di affrontare le questioni poste dagli intrecci tra politica, impresa e malaffare. Qui c'è coerenza e serietà politica. Quegli intrecci non sono un avanzo del passato, costituiscono un pezzo di possibile futuro non solo nel Mezzogiorno, che ha i suoi Ligato, ma anche a Torino e Milano dove cominciano a delinearsi carriere economiche e politiche che somigliano ad alcune storie di Catania e di Reggio Calabria. Se nessuno guarda alle regole, nella politica e nell'imprenditoria si espanderanno sempre più non solo le cosche ma i modelli di comportamento mafioso. Ed analogo pericolo corrono le istituzioni se si perseguono i giudici che difendono le legalità contro la mafia e si archiviano le denunce contro il dottor Carnevale.

## Ustica: il governo resta a guardare Martinazzoli delude

GIUSEPPE F. MENNELLA

**ROMA.** Il ministro della Difesa, il dc Mino Martinazzoli, ha invocato lo stato di diritto e il segreto istruttorio che copre le indagini della magistratura per dichiarare che il governo non potrà mai in quel verminaio di coperture e depistaggi, menzogne e omissioni che hanno macchiato la verità su Ustica. Martinazzoli ha attirato su di sé una pioggia di critiche. Non solo dei comunisti Giuseppe Boffa, Lucio Libertini e Aldo Giacché o degli indipendenti di sinistra Antonio Giolitti e Massimo Riva e del resto dell'opposizione di sinistra ma anche dai settori della maggioranza. L'ex mi-

A PAGINA 11

scionteranti sviluppi del «caso Palermo» al Csm. La prima commissione del Consiglio ha emesso - quattro voti a favore, due contrari - un avviso di garanzia a carico del giudice Giuseppe Ayala, che ora rischia il trasferimento. Gli si muovono accuse contenute negli anonimi del «corvo». È stato invece scagionato Carmelo Conti, presidente della Corte d'appello, che ieri ha criticato i comportamenti del Csm.

FABIO INWINKL

**ROMA.** La maggioranza del Csm (Magistratura indipendente, Unità per la Costituzione, Democrazia cristiana) colpisce Giuseppe Ayala, il pm del maxiprocesso a Cosa nostra. Ayala si trova ora coinvolto in una procedura per il trasferimento d'ufficio da Palermo, alla stessa stregua di Alberto Di Pisa, sospettato di essere l'autore degli anonimi che accusano Falcone e lo stesso Ayala. Contro l'«incriminazione» di quest'ultimo, nella commissione del Csm riunita ieri fino a tarda sera, si sono battuti strenuamente gli esponenti di Magistratura democratica e del Pci (questi ultimi terranno stamane alle 10.30 una conferenza stampa a palazzo dei Marsciali). Ad Ayala si muovono addebiti riguardanti la gestione dei «pentiti» e taluni episodi della vita privata, peraltro chiariti dallo stesso magistrato nell'audizione della scorsa settimana. Ieri ha deposto davanti alla prima commissione Carmelo Conti, presidente della Corte d'appello palermitana. Ha ribattuto le critiche mossegli circa le «rivelazioni» «colpevolistiche» rilasciate su Di Pisa e ha rinfacciato al Csm «incertezze procedurali» e «mancanza di tempestività».

A PAGINA 9

## Dalla Chiesa Un pentito accusa esponente dc

ALESSANDRIA. Nuove accuse per l'omicidio del generale Dalla Chiesa sarebbero state lanciate dal pentito catanese Giuseppe Pellegri nel corso di un interrogatorio avvenuto ieri nelle carceri di Alessandria. Ai giudici della Corte d'Assise d'appello di Palermo, che sta celebrando il processo di secondo grado a Cosa nostra, il pentito avrebbe fatto il nome del mandante, indicandolo in un noto esponente della Dc siciliana. Le dichiarazioni di Pellegri hanno già provocato una svolta nelle indagini sull'assassinio del giornalista Pippo Fava, caduto in un agguato a Catania il 5 gennaio '85. Si accusò dell'omicidio per fare un «avere» al boss Nitto Santapaola di cui Fava si era occupato sul giornale 4 siciliani.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

**MOSCA.** Una «breve ma aspra discussione» ha preceduto l'approvazione di un decreto che stabilisce «misure urgenti per assicurare il funzionamento ininterrotto delle ferrovie e dei settori base dell'economia». Così la Tass informa sulla seduta svoltasi ieri al Soviet supremo. Con 364 voti a favore e solo 6 contrari il Parlamento ha stabilito che siano immediatamente ripristinati i collegamenti stradali e ferroviari, e sia imposto il divieto assoluto di scioperare nei settori dell'industria chimica metallurgica e delle principali fonti d'energia. Ciò dovrebbe consentire tra l'altro di rompere il blocco economico stretto dagli azerbaigiani intorno all'Armenia. Gorbaciov ha seguito l'andamento del dibattito senza mai abbandonare l'aula. «Il paese - ha detto il presidente - ha bisogno di queste misure. Noi non vogliamo cercare dei capri espiatori. Non abbiamo nulla contro i popoli o le nazionalità. Ma se in alcune realtà del paese c'è una situazione movimentata non si può continuare a ritenere che essa sia l'espressione più alta dell'esercizio democratico. L'anarchia può insidiare, e irrimediabilmente, il processo di rinnovamento del paese».

A PAGINA 3

## Dopo le rivelazioni sul rapporto del questore di Catania Sica sotto accusa per l'avallo a Costanzo

Mentre si «scopriva» che un membro del Csm, Guido Ziccone, ha fondato una tv privata con i «cavalieri», ieri a Catania tutti si sono chiesti dove siano finite le «segnalazioni» dell'ex questore Luigi Rossi che due anni fa propose alla procura il soggiorno obbligato per Costanzo, Graci e Rendo. «Ci vuole prudenza - ha detto il procuratore aggiunto Mario Busacca - gli elementi vanno valutati attentamente».

MARCO BRANDO

**ROMA.** Ora negli ambienti giudiziari catanesi si dice che potrebbe essere imminente una decisione a proposito dei «cavalieri di Catania». Starebbero dunque per riprendere in considerazione le segnalazioni con cui il questore della città etnea Luigi Rossi, oggi capo della Criminalpol, propose il soggiorno obbligato per i tre noti e chiacchieratissimi imprenditori «in odore di mafia». Resta il fatto che dalla relazione, quella dedicata a Costanzo, sono passati due anni.

ANDRIOLO LODATO

ALLE PAGINE 6, 9



## Un «treno della libertà» è ripartito da Praga

Il treno della libertà è ripartito ieri sera da Praga, destinazione Germania federale, carico di nuovi profughi della Rdt. Seimila cittadini ieri si erano infatti asserragliati nell'ambasciata praghese della Rfg e la situazione si è sbloccata dopo ore confuse e drammatiche. Le autorità di Berlino est hanno acconsentito ma subito dopo hanno chiuso le frontiere con la Cecoslovacchia.

Il treno della libertà è ripartito ieri sera da Praga, destinazione Germania federale, carico di nuovi profughi della Rdt. Seimila cittadini ieri si erano infatti asserragliati nell'ambasciata praghese della Rfg e la situazione si è sbloccata dopo ore confuse e drammatiche. Le autorità di Berlino est hanno acconsentito ma subito dopo hanno chiuso le frontiere con la Cecoslovacchia.

PAGINA 8

## Al Comitato centrale oggi replica di Occhetto

**ROMA.** Alternativa e riforma del sistema politico, i due aspetti inscindibili della proposta comunista: è quanto emerge da un'intensa giornata (più di 50 interventi) di dibattito al Comitato centrale in cui non sono mancati spunti polemici. Parlare di «lotta di liberazione» da questo sistema di potere e porre al centro la riforma del sistema politico non significa, dice Mussi, lanciare un semplice grido d'allarme. È piuttosto in gioco una concezione della democrazia. Tra i temi del dibattito, radicamento sociale del «nuovo corso» e questione cattolica. Da Zangheri riserve di metodo. Alcune critiche all'Unità. E Cossutta lancia un appello polemico ai «comunisti del Pci» perché si organizzino. Oggi replica Occhetto.

RONDOLINO A PAGINA 7

## Drammatica giornata di scontri: i marines Usa pronti a intervenire A Panama «rivolta dei capitani» Fallisce golpe contro Noriega

Noriega, l'uomo forte di Panama, l'ha spuntata ancora una volta. «Abbiamo mandato in pensione il generale» hanno detto alla radio, alle 11.30, i giovani capitani decisi a destituirlo. Al quartier generale furiosi combattimenti. Noriega sembrava fuori gioco. Poi la pressione delle truppe fedeli, circondate a loro volta da marines Usa. Nel pomeriggio la situazione si ribalta. La rivolta fallisce.

deposto con sei colonnelli a lui fedeli. Poi altre voci contraddittorie e l'intervento delle truppe fedeli al dittatore che accerchiano i ribelli. Ancora combattimenti. I marines circondano i circondati. Per alcune ore sembrava possibile l'intervento diretto degli Usa, mentre il Pentagono seguiva minuto per minuto gli avvenimenti. Più tardi proprio dal Pentagono arriva l'annuncio della svolta: «La rivolta è fallita, Noriega resta al suo posto. C'è voce che questa sarebbe un'operazione americana, ma non è assolutamente vero» è il primo commento del presidente Bush che sembra cadere dalle nuvole. E Noriega compare in tv e promette un'inchiesta.

**NEW YORK.** «Abbiamo mandato in pensione il generale». L'annuncio all'inizio di una giornata convulsa con una ridda di voci contraddittorie che rimbalzano da Panama agli Usa. E con l'accavallarsi delle notizie, fino a quella del fallimento del golpe, alla Casa Bianca e al Pentagono la delusione prende il posto dell'entusiasmo. Tutto è cominciato con tre ore mezzo di sparatorie, dalle 8 del mattino,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIEGMUND GINZBERG

OMERO CIAI, SAVERIO TUTINO A PAGINA 4



Truppe statunitensi prendono posizione attorno al palazzo dell'Amministrazione del canale di Panama



Manuel Antonio Noriega

## Sabato il processo Fiat Romiti scaricabarile



Anche la Fiom-Cisl di Milano, in contrasto con la scelta della Fim nazionale, ha deciso di costituirsi parte civile nel processo per gli infortuni occulti alla Fiat che inizia sabato contro Cesare Romiti ed altri tre dirigenti. Da parte sua la Fiom ha costituito un collegio di parte civile con una dozzina di avvocati. Ieri la Fiom ha diffuso gli atti delle deposizioni di Gianni Agnelli (nella foto), Cesare Romiti, del ministro Formica e di Bruno Trentin.

A PAGINA 17

## De Benedetti: «Allucinante sostenere la manovra»

Accusando il governo di aver previsto nella legge finanziaria un taglio di 2.000 miliardi negli ammortamenti anticipati degli investimenti tecnologici, il presidente della Olivetti Carlo De Benedetti ha negato che la manovra economica sia orientata a favorire la competitività dell'Italia. «Il fatto che alcuni esponenti del mondo industriale piudano a una tale manovra è semplicemente allucinante», ha aggiunto, richiamando la Confindustria a «preoccuparsi degli interessi del paese».

A PAGINA 10

## Tensione tra sindacati al confronto con Pininfarina

Sono andati da Pininfarina con proposte distinte. Ma sono usciti divisi. Il confronto sindacati-Confindustria sul costo del lavoro ha di fatto creato due schieramenti nelle confederazioni. Da una parte la Cisl, che con le imprese vuole discutere anche di materie di competenza dei contratti di categoria. La Cgil non ci sta. La Uil sta in mezzo e vuole anche Andreotti a parlare di costo del lavoro. Comunque imprese e sindacato hanno creato due gruppi di lavoro che si riuniranno venerdì.

A PAGINA 17

## Elisabetta smentisce le critiche a Runcie

Dopo la burrasca le smentite. Ieri Buckingham Palace ha dichiarato infondate tutte le voci che parlano di una arabbatura della regina d'Inghilterra per il riavvicinamento tra Chiesa di Roma e anglicani. L'arcivescovo di Canterbury, Robert Runcie, ha affermato di non aver mai pensato ad un primato religioso del Papa ma ad una sua leadership morale. Le accuse però non si calmano: il contrasto è infatti nutrito di motivi religiosi, culturali e politici.

A PAGINA 26